

Cinema, letteratura e tavole rotonde Convivio racconta la cultura del cibo

Prima edizione. Film, libri, scrittori e giornalisti da mercoledì 22 a sabato 25 alla rassegna che mette in campo Premio Bergamo, Film meeting, Lab80 e degustazioni gastronomiche

DAVIDE AMATO

La cultura del cibo, tra storia e sfide future, raccontata dalle voci di scrittori e intellettuali. Dal mercoledì 22 a sabato 25 novembre Bergamo ospiterà la prima edizione di Convivio, progetto culturale che punta a mettere in dialogo, a beneficio della comunità, diverse esperienze maturate in città: da una parte il know-how della Città Creativa per la Gastronomia, riconoscimento ottenuto dal Comune di Bergamo nel 2019; dall'altra la competenza del Premio Narrativa Bergamo in campo letterario e di Bfm e Lab80 in quello cinematografico. Il tutto per restituire al cibo la sua dimensione culturale, attraverso una lectio magistralis, tavole rotonde, dialogo con degustazioni e proiezione cinematografica che si svolgeranno nelle due cornici del Teatro delle Grazie e dell'auditorium di Piazza Libertà.

La rassegna, promossa da Comune di Bergamo - Città Creativa Unesco per Gastronomia con partner scientifico il Premio Bergamo e la collaborazione dell'associazione «La Balena Bianca», propone infatti un calendario di incontri tra i professionisti di cibo e letteratura, pronti a condividere il proprio sapere in ambito gastronomico, enologico e letterario nel conte-

sto del cambiamento climatico in corso, come evidenziato nella conferenza stampa di presentazione della manifestazione, avventurata ieri a Palazzo Frizzoni. «Una proposta che vuole coinvolgere tipologie di pubblico differenti su un tema, il cibo, tanto semplice quanto pieno di riflessi nella vita quotidiana di tutti noi - ha spiegato Nadia Ghisalberti, assessore alla Cultura del Comune di Bergamo -. Convivio celebra Bergamo-Città Creativa Unesco per la Gastronomia facendo dialogare tre cluster fondamentali del Network, ovvero gastronomia, letteratura e cinema, con una rassegna che racconta l'enogastronomia attraverso film e libri. Un format originale, tra tavole rotonde, proiezioni cinematografiche, degustazioni e incontri, per quattro giorni di iniziative culturali che resteranno come uno dei lasciti di questa Capitale».

Claudio Cecchinelli, responsabile del servizio Cultura e Unesco del Comune, ha spiegato che «la rassegna, finanziata dal ministero del Turismo con un bando da 70mila euro, sarà un'esperienza che a luglio racconteremo in Portogallo durante il Summit delle Città Creative Unesco che si terrà a Braga». Così il presidente del Premio Bergamo, Massimo Rocchi:



Sergio Visinoni, Nadia Ghisalberti, Massimo Rocchi, Flavia Alborghetti, Claudio Cecchinelli, Giacomo Raccis

«Nell'anno della Capitale della Cultura abbiamo risposto con entusiasmo alla chiamata del Comune per la realizzazione di un'iniziativa che valorizzasse anche il versante culturale dell'esperienza gastronomica, allargando i nostri orizzonti e superando i confini nazionali per dare a Convivio lo spessore che merita».

La rassegna si articola su un ricco programma, raccontato ieri da Flavia Alborghetti, segretaria del Premio Bergamo, Sergio Visinoni di Lab80 Film e Giacomo Raccis de «La Balena Bianca». Alle 18 di mercoledì, al teatro delle Grazie, una «lectio

magistralis» di Hans Tuzzi sul ruolo ricoperto dal cibo all'interno della letteratura occidentale, seguita dall'intervento di Adriana Lorenzi, direttrice del giornale della casa circondariale di Bergamo, e dal dialogo di Marco Scarpa con i viticoltori Emanuele Medolago Albani e Alessandro Sala.

Giovedì 23, alle 18 al Teatro delle Grazie, i giornalisti Ferdinando Cotugno, Agnese Codignola e Fabio Deotto rifletteranno sulle conseguenze dei cambiamenti climatici su coltivazioni e abitudini alimentari. Venerdì 24, alle 20,30 nell'auditorium di Piazza Libertà, un in-

contro dedicato al mondo del cinema, con i critici cinematografici Emanuela Martini e Nanni Cobretti.

Infine sabato 25, alle 17,30 al teatro delle Grazie, ricette d'autore con Michele Mari, giurato del Premio Bergamo, Davide Orecchio e il curatore di Mangiarsi le parole, Luca Clerici, per un viaggio letterario sul legame di molti autori (su tutti Carlo Emilio Gadda) con il cibo. A seguire, la scrittrice Claudia Durastanti e Pryia Basil, attivista inglese, si confronteranno sul valore sociale e politico che il cibo riveste nell'incontro tra culture.

«Negli Usa e ora a Catania il mio film su Giannini banchiere con un'etica»

È della regista bergamasca Valentina Signorelli il documentario «A.P. Giannini - Bank To The Future», fresco di un tour di lancio negli Stati Uniti e ora anche da noi, oggi in anteprima italiana al Catania Film Fest. Il lungometraggio (75' per la distribuzione cinematografica, 52' per quella televisiva), scritto e diretto insieme a Cecilia Zoppelletto, regista di Padova attualmente residente in Congo, racconta l'incredibile storia di Amadeo Peter Giannini, figlio di immigrati liguri a San Francisco e fondatore di Bank of America. Pioniera della finanza etica, permise a milioni di immigrati di vivere il sogno americano, contribuendo al contempo a progetti di grande rilevanza come la ricostruzione di San Francisco dopo il terribile terremoto del 1906, lo sviluppo del settore agricolo in California, la nascita di Hollywood, la costruzione del Golden Gate Bridge e l'attuazione del Piano Marshall.

A parlarci del progetto audiovisivo, prodotto da Daitona (casa di produzione italiana di Si-



La regista Valentina Signorelli

gnorelli) e Preston Witman Productions (casa di produzione inglese di Zoppelletto), è proprio l'autrice, regista e producer Valentina Signorelli.

Com'è stato il tour a ottobre?

«Settimane fa abbiamo terminato il film e abbiamo pensato di presentarlo durante un'occasione speciale. Questa ci si è presentata perché ottobre, in America, è il mese dedicato alla cultura italiana. Insieme a Cecilia ci siamo coordinate per raggiungere alcune città che avessero una forte componente ita-



La locandina del film

lo-americana. Siamo partite da New York, il 13 ottobre, con una proiezione all'Istituto Italiano di Cultura».

Le altre tappe? E quale il riscontro?

«Dopo New York, siamo state a Washington alla National Italian American Foundation, unica organizzazione italo-americana riconosciuta ufficialmente dal governo italiano: un evento di gala a cui, a sorpresa, ha partecipato persino Joe Biden. Poi siamo andate in California. Prima nel paese di Niles, nel museo dedicato alla conservazione

delle pellicole del cinema muto. Poi San Francisco, la città del film, presso lo storico Club Fugazi: un evento sold out. Un'ottima risonanza c'è stata anche alla successiva proiezione privata per il gruppo Vornado e Bank of America, nell'iconica sede di 555 California costruita attorno ad A.P. Giannini Plaza. Infine, ultima tappa alla University of California Berkeley. Il tour è stato ripreso da testate come «Hollywood Report» o «La Voce di New York»».

Come nasce l'idea di fare un film sulla figura di Giannini?

«Cecilia si è imbattuta in questa storia per caso, online. Io ho letto subito le biografie su Giannini, chiedendomi perché nessuno ne avesse mai fatto un film. Era il primo lockdown: nonostante la difficoltà del momento, avevamo tempo per metterci subito all'opera. È stato di grande aiuto anche un fondo di sviluppo dal ministero della Cultura».

Come si sviluppa la struttura del film?

«Il documentario riporta interviste di personaggi «ufficiali», ma ci sono anche quelle di rappresentanti della comunità italo-americana, intercettati in loco grazie al passaparola. Ad esempio, abbiamo intervistato agricoltori, imprenditori della ristorazione che devono molto alle intuizioni di Giannini...».

Che messaggi può trasmettere la vicenda di Giannini?

«Il fatto di gestire momenti di

grandissima crisi globale in maniera etica ed equa per tutti. Giannini nella sua vita ha visto di tutto: l'omicidio del padre, il terremoto che ha distrutto San Francisco, la Grande Depressione, la guerra... L'insegnamento in questa storia? Da una crisi non deriva necessariamente una recessione. E noi stesse abbiamo sperimentato che anche i banchieri sono necessari per il cambiamento, ci hanno supportato come ha fatto il banchiere Giannini con Disney, Chaplin e altri futuri maestri del cinema quando non erano noti».

Il documentario vede la presenza di un narratore. Può dirci di più?

«Si chiama Dago: per molto tempo questa parola è stata un insulto verso gli italiani. Vuole essere un narratore iconico e di finzione, che interpreta lo stereotipo dell'immigrato italiano in America ma anche l'evoluzione di questi pregiudizi nel processo di integrazione nel tessuto sociale, promosso in primis da Giannini. Molti hanno apprezzato questa figura, nel film interpretata da Giorgio Cantarini, conosciuto al grande pubblico per aver recitato ne «La Vita è Bella» di Roberto Benigni e ne «Il Gladiatore» di Ridley Scott».

E adesso la presentazione a Catania...

«Sì, al Catania Film Fest. L'unica data italiana da qui a fine anno, ma speriamo di poter dare buone notizie per il 2024!».

Elisa Roncalli

BIKEFELLAS
Da Detroit
arriva Craig Brown



Craig Brown

Domenica ad allietare il brunch domenicale del Bikefellas, a Bergamo, ci sarà Craig Brown, cantante e chitarrista di Detroit che dopo aver militato in varie formazioni ha fondato la sua band convincendo uno come Jack White a scriverla per la sua Third Man Records e a portarlo in tour in apertura a molti dei suoi concerti. Brown è sinonimo di «Detroit sound» ma sporcato di country, hillbilly e classic rock e, soprattutto, di una vena cantautorale di alto livello. L'album di debutto, «The Lucky Ones Forget», è stato registrato quasi dal vivo ed è pieno di canzoni sui cuori infranti, sulla pesca e sui furgoni, basati sul lavoro di quei temerari punk che hanno abbracciato il country, anche se nel dna di Brown ci sono le band simbolo della scenapunk di Detroit. Dal vivo, la Craig Brown Band propone un suono lucido e melodico, spesso tra il rock classico da jukebox e le melodie melancoliche (inizio concerto ore 12, ingresso gratuito).

ZERO CLUB
Humana, stasera
tappa a Bergamo



Gli Humana in tour in città

Dal punk di Sex Pistols e Ramones alle sonorità più elettroniche in stile Depeche Mode fino al grunge degli anni '90 e al rock di oggi. Stasera allo Zero Club diva Bachsen si parte per un viaggio nel mondo della musica insieme agli Humana, in tour in tutta Italia per presentare il nuovo album. La serata si prospetta scoppietante: sul palco la band romana racconterà le origini, le evoluzioni e le influenze di oltre dieci anni di carriera proponendo il meglio del punk, del rock e del grunge mondiale, senza dimenticare gli inediti dell'eletto-rock band nata nel 2012 tra Latina e Rimini dall'incontro tra Daniele Iudicone (voce, testi e melodie) e Lorenzo Sebastiani (produzione, registrazione e arrangiamenti) e che vanta una produzione internazionale. Ad arricchire lo show nel club cittadino anche l'omaggio ai Linkin Park con uno speciale tributo al cantante Chester Bennington (scomparso nel 2017 a 41 anni) e a fine concerto tutti in pista per il dj set finale. Inizio serata ore 22 (ingresso gratuito con un disco in omaggio iscrivendosi dal sito della band).